



## HO UN TUMORE! MI ASSENTO PER UN PO' DI TEMPO

Pubblichiamo i pensieri di un grande regista ed autore teatrale, Renzo Sicco, che ringraziamo per aver condiviso con molti di noi, caregiver o malati, lo smarrimento che coglie chi riceve 'quella' notizia.

*A cosa si aggrappa uno quando gli viene detto "Lei ha un tumore maligno"?*

*Alla prima cosa che trova. Ne ho certezza! Era agosto e faceva caldo. Il 13 agosto a Torino si sfiorano i 40 gradi e mi sono afferrato ai piedi del medico.*

*Lui era affabile, davanti a me, con delicatezza, rigore e grande professionalità mi spiegava gli indicatori e i risultati della biopsia.*

*Io ho afferrato i suoi piedi dentro le ciabatte, senza calzini.*

*Ho pensato "come sono grandi, che numero di scarpe avrà?" Lui mi parlava calmo con grande serietà.*

*Io pensavo "sono dei bei piedi sembrano scolpiti, se fossero di marmo ci potrebbe essere la fila per ammirarli".*

*Il telefono è suonato e una collega ha chiamato il medico che si è alzato facendomi strisciare sul pavimento aggranciato ai suoi piedi. Ho sbattuto la faccia sul suolo e mi sono ripreso.*

*La stanza era bianca e una luce forte mi ha colpito gli occhi, come quando si esce dal tunnel scuro di una galleria.*

*Sotto nel grande parcheggio la vita scorreva, coi rumori di sempre, perché anche a Ferragosto un ospedale è vivo, non si vuota come la città. Non so perché, ma mi è tornata in mente la scena finale di "Professione reporter", un gran bel film di Michelangelo Antonioni. Sei, sette minuti in cui lo sguardo è su di una piazza che si anima vista attraverso le grate di una finestra. Una sorta di cerchio immaginario intorno al personaggio che giace solitario su di un letto, invisibile alle vite degli altri. Un "piano-sequenza" straordinario, visivo ma capace di comunicare attraverso i fotogrammi molto più che con le parole.*

*Il dottore è tornato.*

*Ero immobile davanti al tavolo dove i fogli della biopsia indicavano sette campioni su nove, quali segni tangibili del carattere maligno. Il medico ha sorriso e dolce ha ripreso a spiegarmi "in una scala da 1 a 5 il grado di aggressività" del mio tumore, e possibilità e conseguenze di una scelta o di un'altra.*

*Non avevo scelta. Dovevo scegliere. Mi sentivo stanco.*

*Il dottore mi parlava e sul piazzale del parcheggio la persona che amo mi aspettava. Dunque non potevo scegliere di lasciarmi andare.*

*Mentre il dottore parlava ho rivisto sotto il tavolo i suoi piedi intrecciati. Non erano più una zattera, ma dei normali piedi di un uomo più giovane di me. Non mi hanno più mosso domande.*

*Avevo una risposta: dottore mi operi.*

*Renzo Sicco*